

ABONAMENTI

In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.

INSERZIONI

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni im-
pr. pag. Cent. 20 la linea
(estimo) -

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inser-
zioni si ricevono presso
l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni se-
timana che risulti fondato
Non si terrà conto
degli scritti anonimi.
Si respingono lettere
e pieghe non affrancate
Non si restituiscono
manoscritti.
Gli Uffici d'Administra-
zione e Direzione sono in
Via Pozzo D'Alto
presso la Tip. Cresciali.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

TELEGRAMMI

DELLA DOMENICA

(Agenzia Stefani)

PARIGI 24. — Il Temps crede che la presentazione della legge sulla stampa sia indefinitamente aggiornata.

VERSAILLES 24. — L'Assemblea approvò 12 articoli del progetto sulle elezioni del Senato.

All'art. 13 fu presentato un emendamento per sopprimere l'indennità agli elettori; quindi l'articolo fu rinviato alla Commissione.

MONACO 25. — Risultato definitivo delle elezioni alla dieta: eletti 79 deputati del partito clericale e 77 liberali.

PARIGI 25. — I giornali pubblicano il testo della lettera di Don Carlos in data 21 luglio, che invita calorosamente Don Alfonso a far cessare le crudeltà contro i carlisti, ma la lettera non minaccia punto rappresaglie.

Ieri Caillaux annunciò alla commissione del bilancio che i danni delle inondazioni ascendono a 75 milioni, cioè 50 pel guasto dei raccolti, 20 pel guasto delle abitazioni e mobili, 3 per i lavori pubblici, 2 per le ferrovie.

BERLINO 25. — Il conte Dzembeck e sua madre furono arrestati a Lantech, in Slesia, essendo accusati di voler commettere un attentato contro il principe imperiale.

L'OSSARIO DI CUSTOZA

A Verona, come già abbiamo annunciato, fu messo insieme un Comitato promotore per erigere sulle amene collinette di Custoza un tempietto, ove pietosamente accogliere le ossa degli italiani e degli austriaci che per due

volte ivi combatterono, ivi morirono; e dove per due volte le nostre armi ebbero la peggio.

Per quanti ostacoli vi si frammetteranno noi siamo certi che l'ossario verrà eretto: possiamo assicurarci noi che conosciamo *intus et in cute* la natura dei veronesi: lenti al muoversi, ma una volta preso l'aire non si arrestano che alla meta prefissa di raggiungere: e che l'ossario venga eretto, ci dà bene a sperare anche la tenacità e l'operosità del sindaco di Verona, presidente del Comitato.

Ma la città di Verona non può né deve essere sola a compiere questo dovere verso i nostri confratelli morti per l'unione nazionale; non può, perchè qui non si tratta d'una piccola spesa quale sarebbe richiesta per l'erezione d'un monumento ai Sammicheli, o ai Paolo; e anche lo potesse, non dovrebbe perchè sarebbe quasi vergognoso insulto a tutta la nazione il non permettere a questa di concorrere all'opera pia; e come sulla fossa d'un povero estinto tutti i famigliari e tutti gli amici gettano un fiore e una manata di terra, così tutti noi da un capo all'altro d'Italia dobbiamo portare la nostra parte di cemento, la nostra piccola pietra, tutti vi dobbiamo lavorare per togliere all'inclemenza del cielo, alla zappa del coltivate, all'empio insulto del tempo distruttore i miseri avanzi di quel piccolo popolo di eroi.

Lo sappiamo: è cosa dura a un popolo l'eternare la memoria delle proprie sconfitte; l'amor proprio vi si ribella, la dignità,

la falsa dignità nazionale vi ripugna.

Ma qui non si tratta di ciò: vinti o vincitori le ossa dei nostri fratelli giacciono sparse e quasi insepolti ne' campi infausti di Custoza. E che importa a noi se furono i vinti? Vinto è solo colui che codardamente fugge davanti all'impetuoso incalzare dell'inimico e non gli dà il cuore di opporre il proprio petto e cadere trafitto sopra il suolo contrastato: ma chi lo fece, se anche la vittoria non incorona il suo cadavere colla ghirlanda dell'eroe, venne egli meno per questo al proprio dovere, non reclama egli dalla tomba l'applauso de' viventi, le lagrime pie de' propri concittadini?

Bella magnanimità per una nazione l'innalzare guglie, templi, archi, ossari a ricordare le vittorie ottenute sull'inimico! Chi è tanto dappoco da non spendere una lira in opera che torni di adulazione all'amore proprio; di concorrere a un'impresa che eterni non tanto la memoria dei morti quanto sia una carezza, un solletico all'egoismo dei superstiti?

A noi sembra che là si manifesti la grandezza e la virilità d'una nazione ove essa, sacrificando le piccolezze d'una malintesa dignità, abbia il coraggio di non nascondere a se e ad altri i propri errori, le proprie sconfitte: a noi sembra che una pietra rizzata a segnare una sventura nazionale, più o meno meritata, possa essere di maggiore utilità ai viventi e ai posteri di quello che una colonna o una campana fuse co' cannoni tolti o

al turco, o ai francesi, o agli alemanni. Come nelle ristrettezze della vita il forte animo maggiormente si sviluppa e spesso fiorisce in genio; come i Romani dall'aver tante volte distrutta, e dagli uomini e dal mare, l'armata; maggiormente diedero opera ad aguzzare l'ingegno per vincere e distruggere Cartagine, così l'Italia, appoggiata alla pietra che segna una sconfitta, mediterà al meglio per superare gli ostacoli dell'avvenire.

E l'ossario eretto ad onore dei nostri vinti sarà lezione a noi soli? Le genti straniere che lo visiteranno, non vi avranno nulla da imparare? Impareranno che la nostra terra è ospitale, è pia anche verso i nemici e che un popolo che mostra tali nobili sentimenti deve poggiare ad alte cime. I nepoti di quella gente al di là dalle Alpi che scendeva fra noi recando ciascuno un'urna cineraria per rimandare in patria le ceneri del proprio cadavere, si persuaderanno che ai poveretti che fecero il loro dovere, l'Italia non nega la benedizione della tomba; ma a quell'ossario ricorderanno pure le parole che Rodolfo d'Asburgo diceva a chi lo consigliava di scendere in Italia: «L'Italia è la caverna del leone; veggo tutte le orme rivolte verso di essa, nessuna d'uno che sia ritornato».

Tutti dobbiamo concorrere all'ossario di Custoza, tutti a qualunque partito apparteniamo.

Ricordiamo ai democratici che se a Custoza non si volle vincere, si volle morire; ricordiamo ai radicali che la sconfitta di Custoza

(1) APPENDICE

ENRICO DUNBAR

STORIA DI UN REPROBO

(DALL'INGLESE)

I.

CONVERSAZIONE.

La casa Dunbar, Dunbar e Balderby, banchieri delle Indie orientali, ora una delle più ricche di quella parte centrale di Londra che si chiama la città (City) per eccellenza, come la Roma antica si chiamava l'Urbs. Era anzi una casa tanto ricca che sarebbe inutile tentare di fissare la cifra della sua ricchezza. I calcoli della piazza avevano qualche cosa del favoloso. Gli uffici della banca erano posti in una strada stretta ed oscura che conduceva nella King William Street (via del re Guglielmo) e non offrivano nulla di meraviglioso allo sguardo; ma i sotterranei posti sotto agli uffici, sotterranei fantastici che si stendevano lontano uno sotto alla chiesa di S. Gundolfo e divisi solo per mezzo di un assito dalle cripte ove riposavano i morti, passa-

vano agli occhi del pubblico come pieni di botti d'oro, di verghe di metallo accumulate come fascine, e di casse forti dalle serrature invincibili, che rigurgitavano di biglietti di banca di azioni di ferrovie, di rendite dello Stato, di gioielli di famiglia e di cento altre bagatelle di questo genere, la minima delle quali avrebbe fatto la fortuna di un pover'uomo.

La casa Dunbar era stata fondata si può dire appena gli inglesi cominciarono a diventare possenti nell'India. Era una delle più antiche della città ed i nomi di Dunbar et Dunbar dipinti sugli architravi ed incisi sopra brillanti scudetti di ottone inchiodati sulle porte di mogano, non erano mai stati cancellati o mutati, benchè il tempo e la morte non avessero risparmiato i proprietari di questo nome.

Gli ultimi capi di questa casa erano stati due fratelli, Ugo e Percival Dunbar: e Percival, il più giovane dei due, era morto da poco nel suo ottantesimo anno, lasciando un figlio unico, Enrico Dunbar, solo erede della sua immensa ricchezza.

Questa ricchezza consisteva in uno splendido possedimento nella contea di Warwick; un altro possedimento non meno splendido nella contea di York; in un magnifico palazzo in piazza Portland e nei tre quarti del capitale della suddetta banca. Il socio più giovane, il signor Balderby, uomo eccellente, di età matura, padre di molte ragazze e padrone di un bel palazzo posto in Olapham Commons, non aveva che un quarto negli affari della casa. Gli altri tre erano stati divisi tra i due fratelli ed alla morte di Ugo erano divenuti proprietà esclusiva di Percival.

Nella sera del 15 agosto 1850, tre uomini stavano assieme seduti in uno degli uffici sul didietro del fabbricato della banca in via S. Gundolfo. Questi tre uomini erano: il sig. Balderby, un cassiere di tutta fiducia chiamato Clemente Austin ed un vecchio commesso di circa sessantacinque anni, fedele servitore della casa fin dalla sua infanzia.

Questo commesso si chiamava Sampson Wilmot.

Egli era vecchio ma lo pareva anche più che non lo fosse. I suoi capelli

erano bianchi e scendevano in lunghe ciocche e sottili sul colletto del suo vestito logoro e color verde scuro. Egli portava un vestito d'inverno benchè l'estate fosse nel suo bel mezzo ed il caldo insopportabile. La sua faccia era dissecata e grinzosa ed i suoi occhi azzurri erano senza splendore. Era debole e le sue mani parevano continuamente agitate da un tremore nervoso. Era stato due volte preso da attacchi di paralisi ed egli sapeva che al terzo per lui era finita.

Tuttavia egli non aveva molta paura della morte poichè la sua vita era stata senza piaceri e passata in un lavoro continuo e monotono, non consolato dalle gioie domestiche o dalle distrazioni del mondo. Non era un uomo cattivo poichè era onesto, coscienzioso, industrioso e perseverante. Abitava in un povero alloggio in un vicolo vicino alla banca ed assisteva due volte alla settimana alle funzioni religiose nella chiesa di S. Gundolfo. Alla sua morte sperava di esser sepolto nei sepolcreti di quella chiesa e riposare vicino all'oro contenuto nei sotterranei della banca. (continua)

più di cento vittorie giovò a loro; e se un'altra avesse tenuto dietro alla prima le cose ora fra noi andrebbero diversamente; la sconfitta di Custoza fiacò la preponderanza che il Piemonte voleva far valere su tutta la nazione, alienò molti animi da questa forma di governo, tolse un gradino all'altezza del trono: se a un italiano fosse concesso di ridere per una sventura patria, il radicale lo dovrebbe per questa: a Custoza prevalsero i suoi principii.

Ma prima di chiudere questo articolo il nostro cuore ci muove a rivolgere una preghiera al commendatore Cammuzzoni; certi che egli vorrà ascoltarla e fare in modo che non cada sopra uno sterile terreno.

Nel 1866 non si combatteva, non si moriva solamente a Custoza; ma di vittoria in vittoria, al grido d'Italia, i volontari seminavano de' propri cadaveri i dirupi e le valli del trentino. Lassù vincemmo; ma i nostri non vi hanno il conforto d'una lagrima fraterna; ivi non li difende dallo straniero la libera terra; ivi non una pietra ricorda al mesto viandante il loro nome. E perchè nell'ossario di Custoza non si vorrà mettere una pietra a memoria dei fratelli volontari? Ramentino i veronesi i nostri poveri amici, i loro giovanetti, il Salomoni e il Fagioli, ed altri, dei quali ora disgraziatamente non ricordiamo il nome; e a questi e per questi e a loro compagni di sventura non neghino nell'ossario di Custoza una memoria, un tributo di compianto.

Se vicino ai nostri giacciono le ossa degli austriaci, perchè non il nome, il solo nome dei volontari, che pure sono italiani? Oh come nei pericoli della patria fummo e saremmo sempre uniti, oh i fratelli non sieno disgiunti dalla morte o dal sarcasmo dei partiti!

DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

24 luglio

(S. A.) Un fatto grave ha commosso la nostra città. Mercè l'aiuto di persone influenti e stimate; mercè l'appoggio di tutto il partito liberale, e, in particolare, dei ricchi commercianti di qui; mercè i soccorsi prestati dal Comune e le facilitazioni e le concessioni fatte dal governo, un certo signor Wild, svizzero, era riuscito a fondare un grande collegio commerciale, lustro e decoro della nostra città.

Non ostante la guerra sorda ed accanita del prete il collegio fioriva, l'educazione era ottima, l'istruzione squisita. Inspiratore ed anima dell'istituto era l'egregio Pr. A. Amati persona liberale, e stimata, ed onesta, che primo ebbe l'idea di fondarlo, che sostenne mille fatiche e mille sforzi per farlo prosperare.

Se non che il signor Wild non era che uno speculatore. Esso che — quasi povero or è un lustro — aveva ottenuto qui a Bergamo un posto splendidissimo, tradì i suoi benefattori e rinnegò i suoi principii.

Mentre era in trattative di vendere il suo collegio ad alcuni illustri professori, teneva nel medesimo tempo, e forse da anno, altre segrete trattative di vendita con una società anonima di

clericali. Fu questa società anonima che guadagnò coll'oro il signor Wild e che comperò l'istituto con una obbligazione di 125,000 lire, e — si dice — con altre 50,000 lire versate alla mano.

Non appena fu nota la cosa tutti i professori protestarono e diedero le loro dimissioni, tutti gli studenti tumultuarono e ritornarono alle loro famiglie perdendo in tal modo l'anno scolastico.

La popolazione è molto indignata contro cotesto signor Wild, che in quattro anni si è pappate 200,000 lire e che ora andrà a goderselo in santa pace nella Svizzera nativa.

I clericali in tal modo riuscirono ad abbattere coll'oro un istituto che avea trionfato delle loro mille calunnie. Nel magnifico locale, che il municipio avea venduto o, per meglio dire, donato al signor Wild, sorgerà forse un novello istituto di gesuiti.

Così i clericali vincono — La gioventù viene da loro allevata, da loro istruita; da loro corrotta. — Fino a qual punto possa arrivare la loro potenza io nol so; questo so, che siamo in tempo di grande reazione.

Qui però il partito liberale non se ne sta inerte: ed io sono lieto di poterli annunciare che si pensa e si spera di fondare un nuovo e grande collegio commerciale, in sostituzione di quello che un vecchio poco scrupoloso ha lasciato vergognosamente cadere.

(Corrispondenze Venete)

DALLE LAGUNE

25 luglio.

Quando si dice delle combinazioni! Avevo una pazzia voglia di scrivervi un articolino ammodo, gaio, allegro, leggero... e pigliai un sigaro di Virginia.

E non mi fate le meraviglie se ora in questo secolo che le scimmie cantano e le cagne danesi fanno merletti — io, Calandra, un po' moderna e molto mondana, fumo il Virginia con una voluttà degna di un Pascià. Accessi dunque il mio sigaro comperato proprio a S. Bartolomeo alla Dispensa Maggiore.

Miei Numi... non l'avessi mai fatto; lo stomaco cominciò a far l'ufficio d'un mantice da fabbro in azione — e gonfia e rigonfia, cagionandomi dolori acutissimi, finì col cadere sopra me stesso spossato, accasciato, semivivo...

Figuratevi se più mi restava quel la pazzia voglia di scrivere giocondamente! Adirato come una Medea imprecai alla regina, ai suoi adepti, a' suoi prodotti — e quasi quasi era lì lì per affogare nella mia imprecazione anche il mio dolce amico avvocato Vi... continuo, il quale oia dire, ridire e sostenere, gridando colla forza di cento curati, che soli i sigari della nostra regina sono squisiti!

Squisiti? Glielo perdoni il Signore che tutto sente.

Se non m'avesse colta questa malora, avrei dovuto parlarvi in questa mia di fiori, di musica... e di tante altre cose. Perchè dovete sapere che la mia Venezia altro non è in questi mesi che un succedersi di epopee musicali, di esposizioni di fiori, di spettacoli sull'acqua, di ritrovi geniali, di uomini illustri e di donne che non lo sono di meno.

E ditemi un poco... in questo grembo voluttuoso della mia Circe Adriati-

ca... se qua e là spunta qualcosa di serio, come potrei io occuparmene?

Come parlarvi di certe dimissioni date col sorriso saltellante sulle labbra... ma col prussico nell'anima?

Interrogato qualcuno di questi dimissionarii... Fingono essere sopraccolti da un sottile nodo di fosse, sguizzano di mezzo alle domande che fate loro, come un pesce dalle mani, e con una stretta di mano ed un sorriso formulato *ad hoc* vi piantano lì come un tanghero. Oh son bellini!... Ciò fra parentesi e torno al come.

Come parlarvi di un certo mormorio che va propagandosi sordo e sotterraneo, di un agitarsi tra i maggiori corifei della burocrazia, di una preoccupazione, forse malcelata, di certa borghesia alla quale farebbe capo qualche giornale o azzurro o amarezzo?

Che dire dei cicalecci e delle frasi buttate all'aria, troppo eloquenti però, per non far nascere il sospetto sulla probabile venuta non già d'un Messia... ma d'un asino d'oro, al quale parrebbe si stessero per aprire i grandi cancelli di vaste stalle - e si pensasse digià alla nomina degli stallieri e dei baccalari? Ma questo gli è un tale argomento sul quale devo tacere ora.

Ci tornerò su... e le mie note acunte fenderanno più d'un orecchio.

E... come parlarvi ancora di un'altra questione locale che riguarderebbe un certo ispettore delle scuole primarie fatto di recente provveditore delle secondarie, il quale sarebbe veramente quello designato dal Fanfulla come fattore di spropositi madornali di lingua... pagati col denaro dello Stato?

Son tali cose di cui non v'intratterò certo che a centellini perchè l'aspetto paradisiaco, lussuoso, seducente di Venezia me lo vieta.

E dovrò anco rifuggire per ora da quei tocchi rapidi su queste bellezze, su questi incanti, su queste soavi voluttà, se quella maledetta Regia non mi avvelenerà co'suoi emetici.

Stassera intanto volerò a udire i concerti che ci offre la Società Orchestrale Fiorentina dello Sbolci — e spero che ne avvantaggerò la salute.

Ma a proposito di salute...

Il solo teatro aperto è il Goldoni colla compagnia Milanese di Cletto Arrighi — direttore e commediografo, solo ed unico.

Mantegazza il quale propone il riso quale farmaco potente per certe malattie, troverà nelle commedie del buon Cletto una fonte inesauribile di salute.

Chi ride leva un chiodo alla bara, e al teatro Goldoni se ne levano molti dei chiodi; ma questi servono invece a rinchiudere un'altra bara... dove il Cletto ha depresso l'arte!

E ciò è... Calandra.

P. S. — L'erudizione del vostro proto è ammirabile!... Lo pregherei a dirmi quando fioriva nella veneta scuola musicale il maestro DUCAULE!! Nella mia corrispondenza non avevo citato che il povero nome del LEGRENZI.

DA CHIOGGIA

22 luglio

Le mie previsioni si avverarono; apatia, inerzia negli elettori e quindi esito sconfortante. Sopra 588 elettori iscritti soltanto 220 si presentarono all'urna e rielessero tutti e sei i consiglieri uscenti.

Esaminando da vicino il risultato dell'elezione testè avvenuta e tenuto calcolo del modo con cui questa volta fu condotta, il risultato non poteva essere più logico, più conseguente.

Certo che i liberali non hanno da rallegrarsi, perchè colla rielezione di tutti i consiglieri uscenti, il partito clericale ha installato in consiglio e per cinque anni tre dei suoi adepti, mentre i liberali appena appena ne portarono uno, essendo gli altri, uno consorte, l'altro nè carne nè pesce.

Ho detto che l'esito fu il più logico e conseguente, e lo provo. L'associazione di Pubblica utilità il di cui scopo è quello di tutelare gli interessi cittadini e per conseguenza ha dovere sacrosanto di prendere parte attiva nelle elezioni amministrative essendochè dall'esito suo dipende l'indirizzo delle cose cittadine, per un pretesto ingiustificato, per un puerile riguardo, per riflessi che non trovano appoggio, decise di non immischiarsi nelle presenti elezioni. Il *Periodico*, sebbene lasciasse intravedere il suo dispiacere per non poter entrar in campo, pure per i riguardi all'Associazione di Pubblica utilità di cui esso è l'organo ufficiale, dovette astenersi da prender una parte seria ed attiva e si limitò soltanto a raccomandare una lista che dice ritenere del partito liberale.

Ma il modo con cui raccomandava la lista e gli articoli che la precedevano non potevano che suscitare dei dubbi, delle incertezze negli elettori, i quali per tema di pregiudicare d'avvantaggio la cosa pubblica appoggiando i candidati proposti, trovarono miglior consiglio suffragare dei loro voti gli uscenti; tanto più che l'attuale consiglio non avea fino ad ora avuto campo di spiegare le proprie cognizioni amministrative, perchè ricostituito non ha guari, percorse un periodo di transazione e gli argomenti pertrattati in consiglio non ebbero fino ad ora una reale importanza. Sarebbe stato quindi deplorabile di togliere il mandato a chi non aveva ancora demeritato della stima e fiducia di coloro che glielo conferì.

Non crediate con ciò ch'io sia soddisfatto dall'esito, tutt'altro; ma ho voluto provarvi ch'esso non potea essere diverso.

Ciò che è sconfortante si è il vedere che le cose procedono di male in peggio. Istruzione osteggiata, igiene trascurata, commercio rovinato, strade, edilizia abbandonate, insomma tutto a soqquadro ed i destini del paese in mano di pochi faulloni che li monopolizzano a loro talento. — Anche ieri vi fu la nomina del segretario comunale. Dieci-nove erano i concorrenti molti dei quali con diplomi e titoli encomiabilissimi: ma cosa valgono i titoli, i meriti dinanzi ai consorti? Si pospose perfino un concorrente cittadino il quale più volte avea coperto interinalmente il posto di segretario ed ultimamente lo coprì lodevolmente per dieci mesi, per eleggere certo *Jean de Joannis*, un impiegato delle R. Poste di Venezia, un collaboratore del *Rinnovamento*. Figuratevi che perla! Lo dicono un giovane di molto talento e di estese cognizioni. Non lo nego, ma alle R. Poste poco s'apprende d'amministrazione.

Questa nomina ha destato un po' di sorpresa anche pel fatto che il *Jean* come impiegato delle Poste percepiva L. 1400 annue, con diritto a pensione e con prospettiva d'avanzamento fino alle 3 mila lire, mentre come segretario provvisorio per 2 anni egli ne percepirà 2200, ma maggiore respon-

sabilità, maggior lavoro, e la probabilità da qui a due anni di rimanere sul lastrico.

Del resto dicono che abbia dell'ingegno e del talento, per conseguenza userà di questi pregi per tirare innanzi. Se sarà vero lo vedremo all'opra e se saran rose fioriranno.

La nostra città sembra una capitale per l'affluenza dei forestieri che vi concorsero da molte città di terraferma per bagnarsi. Peccato che la stagione abbia continuato così incostante da non permettere che gli accorsi potessero ogni giorno tuffarsi nelle fresche onde.

Abbiamo anche fra noi il collegio Zitelte Gasparini di Padova prossimo ad abbandonarci per avere completata la cura balneare.

DA ESTE

25 luglio.

Vengo in questo momento dalla sala delle elezioni Comunali.

La lotta fu accanita come non era da prevedersi. I neri nulla risparmiarono per riuscire. Una falange di preti invase la sala fino da questa mattina e coll'autorità dello sguardo e del consiglio cercavano indurre i non pochi poveri di spirito, e timorate coscienze a votare la lista clericale. Non si risparmiarono le maligne insinuazioni a carico dei liberali fra cui quella che si volesse da parte nostra far cadere la casa di Ricovero ed ogni istituzione di carità.

Arrivati i primi, i clericali ebbero il seggio in tutte due le sezioni e si tenevano sicuri della vittoria. Ma non l'ottennero.

Della nostra lista riuscirono 5 sopra sei, il Ventura dott. Antonio, Prosdociami Orazio, Golfetto cav. Pietro, Apostoli Pietro, e Negri Evangelista, solo il Pedrazzoli rimase fuori, e vi fu nominato il Melati Antonio che, quantunque sostenuto dai clericali e da alcuni dei liberali, non si può certo annoverare fra i neri.

Anche per questa volta ebbero la vittoria: ma però non bisogna illudersi, non bisogna riposare sugli allori, poichè i clericali per le loro aderenze, sopra tutto per contare fra loro molte delle persone più agiate ed influenti del Comune, ritorneranno alla carica con quella pervicacia che contraddistingue il loro partito.

Anche oggi ne ebbero un esempio vedendo le loro schede tutte conformi e nelle quali non un nome diverso figurava: insomma giova star attenti per l'avvenire o non addormentarsi nella speranza di facili vittorie.

Intanto ringraziamo quei dieci benemeriti codini, volendo dire cittadini, che dal seggio di presidenza e scrutinio ebbero la pazienza di resistere impensabili molte ore per poi proclamare il nostro trionfo.

INTERESSI VENETI LE ELEZIONI A ROVIGO

Dunque anche i progressisti, come partito, hanno avuto la loro vittoria nel Veneto.

Dunque il Consiglio provinciale di Rovigo guadagna altri due noti democratici, che ne determinano la maggioranza; e il Consiglio comunale acquista esso pure nuovi uomini indipendenti e schiettamente liberali.

Noi ne siamo lieti, non tanto per il momentaneo risultato delle elezioni, non tanto perchè sia stato vinto il partito intransigente, intollerante, di Rovigo, quanto perchè fra breve avremo un Comune ed una Provincia, di cui potremo dire: « Ecco i nostri modelli, ecco come amministrano i democratici.

Coloro che si spaventano dei nomi vedano le cose in pratica e giudichino. »

Un Consiglio comunale, presieduto da Remigio Piva, con consiglieri Benvenuti, Veronese, Levi; ecc.;

Un Consiglio provinciale di cui fanno parte Mario, Cesare Parenzo, Occari, Bernini, Bononi; da questi uomini avremo la prova di quello che sanno fare i democratici.

Se le elezioni di quest'anno non ci avessero portato altro frutto che questo, noi, nell'interesse della nostra Regione, ne saremmo pienamente soddisfatti.

Ai bravi elettori di Rovigo che hanno saputo sceverare la questione politica dalla questione amministrativa i nostri saluti e i nostri ringraziamenti.

Questione Lagunare

Scrivo il Periodico. — Da fonte attendibilissima veniamo a sapere, che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, avrebbe accolta la massima della espulsione del Brenta dalla Laguna. E questo un primo passo, ma pur importante, della nostra vitale questione. Appena avremo notizie più diffuse intratteremo i nostri lettori.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. Si è istituita in Venezia sotto la ragione sociale *Usiglio e Tomich*, una fabbrica di materiali da costruzione in cemento e decorazioni, nel bellissimo locale della ex birreria del Telegrafo a S. Polo.

All'esposizione orticola, apertasi a S. Provolo, figurano alcune statue ed oggetti di decorazione e materiali di questa nuova fabbrica.

VERONA. — Nei dintorni della città si verificò un caso d'idrofobia in un giovane di 14 anni morsicato da un asino.

— Presso Quinzano un povero contadino mentre andava raccogliendo erbe o radici, non sappiamo bene a quale uso destinate, e con seco avea una bambina di forse otto anni, sdruciolò e cade in un burrone sfracellandosi il cranio, onde rimase all'istante cadavere. La figliuolina fu appena in grado di chiamare al soccorso e svenne. Si teme assai che lo spavento di quella orribile scena le possa essere funesto.

CHIOGGIA. — Molti forestieri hanno abbandonato i bagni.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il Corriere Veneto aveva domenica la solita Rassegna politica e lunedì un articolo tolto dal Pungolo di Napoli contro l'alleanza dei clericali coi moderati.

— Il Giornale di Padova per articolo di fondo aveva domenica una circolare qualunque ufficiale...

— Il Giornale di Padova ha un articolo di fondo intitolato: *Le idee del Czar!* Fra le molte gemme vi è la seguente: parlando delle giovani principesse alemanne l'articolista scrive:

« E chi non desidererebbe quelle bionde ninfe di ghiaccio pieno di scintille? Quelle fresche rose de' paesi freddi ove la donna è destinata a supplire alle rose, alle viole, al vino ed ai raggi mesti del nostro sole? Le principesse bionde e more dell'Allemagna! Ecco un altro tema per la politica sublime! »

Quanta poesia in quelle ninfe di ghiaccio pieno di scintille? E il sole d'Italia che ha i raggi mesti? E la donna destinata a supplire al vino?

Coscritti. — Il sindaco di Padova avvisa, che l'estrazione a sorte dei coscritti della classe 1855 pel distretto di Padova avrà luogo nella gran sala della Ragione nei giorni 26 e 27 agosto p. v. alle ore 9 antimeridiane.

Consiglio Comunale. — È convocato il nostro Consiglio Comunale per trattare nei giorni di giovedì 29 corrente, e seguenti alle ore 8 e mezza pomeridiane, il seguente ordine del giorno:

1. Progetto e spesa per completare la fabbrica dei Musei Civico e Bottacin.

2. Acquisto di stabile e di terreno a Ponte di Brenta ad uso di scuole e di ufficio comunale.

3. Riparazioni radicali al Ponte della Buratarà a Terranegra.

4. Approvazione del piano regolatore della via della città nella parte che riguarda i lavori di 1. categoria.

5. Eliminazione di restanze attive.

6. Proposta d'intitolare col nome di Morgagni la nuova strada dal Ponte di S. Sofia al civico Ospitale.

7. Vendita al sig. Rocchetti cav. dott. Paolo di una vecchia strada nel Comune censuario di Salboro.

8. Continuazione nel sussidio alla Società dei Volontari 1848-49.

9. Modificazioni allo Statuto della scuola superiore femminile « Scalcerle ».

10. Acquisto da Salvato Regina di luoghi sottoposti allo stabile comunale in Piazza Vittorio Emanuele II. occupato dai R. R. carabinieri.

Dazio consumo. — Possiamo annunciare definitivamente che l'aumento del canone di dazio consumo pel nostro Comune è di *it. L. cinquantamila*.

Siamo ancora creditori verso il Giornale di Padova di un cenno di risposta ai quesiti che egli ci ha costretto di formulare coll'inconsulto suo articolo nel quale dava colpa all'opposizione di questo aumento!!

Nella ventura settimana, d'accordo colla redazione del Corriere Veneto colla quale, trattandosi di interesse tanto vitale per la nostra città, abbiamo creduto di conferire, esporremo le nostre vedute relativamente a ciò che crediamo più utile per il nostro Comune nella questione del dazio consumo.

Le corse della compagnia equestre. — È ormai argomento vecchio trattare dell'esito delle corse nel circo improvvisato per domenica p. p. in Prato della Valle.

Già però che non sanno ancora i lettori si è che il municipio si è rifiutato di prestare alla compagnia alcune di quelle sbarrette che servono per i pelli: e le bighe — che si è rifiutato di accordare un maggior spazio di pochi metri ecc.

Eppure per lo spettacolo di Vigonza si prestarono sbarre e sbarrette; — le bighe furono altre volte prestate; — si lascia che la banda cittadina in uniforme suoni al Giardino d'Allegria che è di una società privata quanto quella del circo ecc. ecc.

Dov'è la parità di trattamento? — Dov'è l'eguaglianza?

Fra i medici vaccinatori più benemeriti nelle provincie Venete è di Mantova durante l'anno 1871 figura il dott. Rossi Luigi, medico comunale di Agna, il quale ottenne dal ministero dell'interno il terzo premio di L. 345,68. Il dott. Catti Modesto, medico chirurgo nel Comune di Megliardo S. Fidenzio, e il dott. Valle Giovanni riportarono la menzione onorevole.

Buca delle lettere. — Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore del Giornale il Bacchiglione.

Ci sia cortese di un posto alle seguenti linee nel pregiato di lei Periodico.

Giusta deliberazione presa e comunicata oggi all'assemblea dei soci riunitasi all'uofo nella sala situata in Riviera S. Giovanni, ed in seguito a difficoltà economiche incontrate nella nostra gestione quali soci fondatori dell'Unione Filodrammatica Paolo Ferrari, cessa da questo giorno ogni nostra ingerenza in riguardo all'Unione stessa.

Nel rendere palese tale nostro proposito sentiamo stretto obbligo di ringraziare, vivamente quei soci tutti col valido aiuto dei quali s'ebbe il pubblico compatimento. Ringraziamo la stampa cittadina pel benevolo incoraggiamento prodigatoci durante il nostro compito; e non vogliamo altresì defraudare dei dovuti ringraziamenti quei signori soci morosi, la cui merce veniamo ad essere sollevati da un aggravio superiore di troppo alle nostre forze.

Ci creda con riconoscenza
Padova, 29 luglio 1875.

Devotissimi
ALESSANDRO BASSI
FRANCESCO ERIZZO

Rissa e sangue. — Ci si racconta che l'altra sera a porta Venezia le sbornie di tutti i gradi in tutte le loro manifestazioni, erano numerosissime. Fortunatamente non si lamenta alcun fatto grave.

Soltanto certo B. venne a contesa con un tal C. — Dalle parole venute ai fatti il B. trasse di tasca un'arma e aggiustò un colpo al C. — il quale poté del tutto schivarlo e rimase leggermente ferito.

Scorcio. — Ci vien comunicato un lagnò da quei lontani abitatori di via Paolotti e propriamente di coloro che abitano presso il carcere dei Paolotti. Si tratta d'una fogna la quale emana un fetore insopportabile, che ammorba una cerchia d'atmosfera così larga, da costringere molte famiglie a chiudere le finestre. Basta passare per di là: bisogna portare il fazzoletto al naso per uscire di quel puzzo alla meno peggio.

Giriamo il reclamo a chi spetta onde si provveda a sollevare quei cittadini dal grave inconveniente.

RECENTISSIME

Gl'italiani residenti in Egitto hanno mandato al generale Garibaldi lire 7800 in oro, raccolte per cura d'un Comitato colà costituitosi.

— Scrivono da Roma che la Germania avrebbe chiesto schiarimenti al gabinetto italiano sullo scopo politico del viaggio del principe ereditario a Londra ed a Parigi.

— Scrivono da Roma che le dimissioni del Di Giovanni, del Borsani e forse del De Cesare sieno state provocate segretamente dal Ministero, il quale voleva spingere la commedia dell'inchiesta per la Sicilia, sperando che non si sarebbe fatta per l'astensione dell'Opposizione. Però la risposta dell'on. Paternostro Fr., e la deliberazione dei deputati siciliani presenti a Palermo di cooperare in massima all'inchiesta, ha gravemente allarmato le sfere ufficiali, dove si teme che a questo modo l'inchiesta potrebbe non finire a commedia, siccome dal Governo desideravasi. Da ciò le dimissioni dei personaggi ufficiali, le quali danno almeno il tempo d'orientarsi e sondare meglio la situazione.

— La Gazzetta d'Italia assicura che a Napoli la lista concordata, cioè moderata-clericale, ha ottenuto un pieno trionfo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 26. — Il sindaco di Roma è arrivato; il principe Umberto dopo aver assistito al servizio religioso col resto della sua casa, ricevette l'ambasciatore di Francia e parecchie notabilità inglesi.

NAPOLI 26. — Elezioni. — La maggioranza dei seggi è favorevole alla lista concordata.

Gli elettori furono circa 7000. Prevvedesi il trionfo della lista concordata.

GENOVA 26. — La regata vinse splendidissima. La principessa Margherita e il principe Tommaso furono accolti con acclamazioni. I canottieri di Roma ebbero il primo premio, quelli di Genova il secondo.

MADRID 26. — Il giornale *l'España catholica* fu soppresso in causa del suo vivace linguaggio contro la decisione dei notabili in favore della libertà religiosa.

BERLINO 26. — La notizia della Gazzetta di Woss circa l'arresto di Dezembeck è pura mistificazione. L'autore della notizia è un impiegato giudiziario che fu posto sotto processo.

RAGUSA 26. — Venerdì gli insorti furono attaccati presso di Nevesime dalle truppe turche. Il combattimento fu accanito e vi furono molti feriti da tutte due le parti.

Sabato le truppe turche fecero una sortita da Stolatz e attaccarono gli insorti presso Dabia. Quattro compagnie turche dovevano eseguire i movimenti per prendere gli insorti alle spalle, ma gli insorti sventarono il piano. La lotta durò tutta la giornata ma il risultato ne è ignorato.

I turchi incendiarono Goritza. — Vi fu altro piccolo scontro presso Gabella.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

ARATRI DEMONE E RINCALZATORI ITALIANI

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori a preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIGNOR INGEGNERE DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

AL COMIZIO AGRARIO VIA FALCONE N. 1204 - PADOVA

SCIROPPI PER BIBITE
ad uso **Caffettieri e Privati**
CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SURROGATI

TAMARINDO a Lire 3,25
FRAMBOIS a " 3,25
RIBES a " 3,25
GRANATINA a " 3,25

Bottiglie da Litro
Trovasi vendibile in Via Falcone
N 1214. rimpetto Zuccolini

BALDINELLI FERDINANDO

Milano, Via Pattari, 7, vicino a Piazza Fontana, in questa fabbrica premiata con 5 MEDAGLIE D'ORO E 4 D'ARGENTO DI STRUMENTI CHIRURGICI IN GENERALE E MACCHINE ORTOPEDICHE



SPECIALITA' in corsetti meccanici, dei più recenti modelli inglesi per correggere la viziatura della colonna vertebrale e delle scapole, comodissimi a portarsi anche dalle ragazze delicate e gracili di complessione, ecci; **Cinti erniari** meccanici di 5 privilegiati diversi sistemi l'uno differente dall'altro capaci a contenere qualunque ernia, non escluso il privilegiato **Cinto valviforme**, e cinto regolatore, **sistema Baldinelli**, premiato più volte con medaglia d'oro e d'argento, comodissimi a portarsi per il loro meccanismo. **Cinti coperti di gomma per bagno**. **Ventriero e fasce per lombaggini**, di tessuto elastico inglese, e di **coulis**, di tutte le forme e grandezze. **MACCHINE ORTOPEDICHE** per correggere i difetti delle gambe ai ragazzi, e raddrizzare il piede varo-equino, **BRACCIA E GAMBE ARTIFICIALI**. **LA** fatte secondo i più recenti modelli americani e inglesi. Apparecchi contro l'onanismo per ambedue i sessi. **MACCHINE ELETTRICHE** a rotazione, rocchetti d'induzione di ogni qualità e batterie di diversa specie.

GRANDE ASSORTIMENTO in articoli di gomma elastica per chirurgia e di viaggio delle più rinomate fabbriche inglesi, consistenti in bagni, vasche, cuscini ad aria e ad acqua calda di diverse forme, lenzuoli di tela gommata, Macchine per clisteri in metallo e di gomma, comodissimi a portarsi anche in viaggio. — **Irrigateurs Egusier**. Docce uterine di diverse qualità e forma. Calze di tessuto elastico per vene varicose e polverizzatori dei liquidi.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

I signori Medici che desiderassero il grande catalogo illustrato, potranno inviare Vaglia Postale di L. 3 che lo riceveranno franco di porto, ed il piccolo catalogo si spedisce gratis dietro domanda.

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

DI **AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)**

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LOUIS GOEHRING - GENOVA

FABBRICA IN CORNIGLIANO

VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA

VIA GOITO, N. 2 A, INTERNO 4

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler, farmacista in Interlaken merita la più gran considerazione. Questo liquore di cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con Acqua di Seltz, o con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini dei fratelli Vianello Piazza Unità D'Italia e in Via Pedrocchi da Piva Officina Via del Sale.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Seppiacendosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che se non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.**

Roma 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistocoll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro, si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca, nella dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo invece prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto, praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma ».

Napoli Gennaio 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *frèbrifugo* che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provviditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dottor **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Drogheri e Liquoristi.

AVVISI ECONOMICI A C. 10 LA LINEA

Da vendersi N. 3 Contrabassi dei quali uno d'autore - 1 Bassetto nuovo a 3 corde - 1 Viola d'autore, e 3 Violini.

Incaricato della vendita il sig. Dozzi che ha recapito al Caffè Roma - Via Becherie

Una persona sui 40 anni che ha pratica in affari giudiziari, vorrebbe occuparsi presso un qualche Avvocato o Procuratore della città. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Fuori Porta Godalunga e rimpetto la Stazione Ferroviaria vendita fieno e paglia all'ingrosso ed al minuto

DAI Fratelli Calore detti Fai - Padova

Centesimi 10 alla linea in testino

Tip. Crescini.

Centesimi 10 alla linea in testino.

Centesimi 10 alla linea in testino.

Centesimi 10 alla linea in testino.

Centesimi 10 alla linea in testino.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione si riceve IN VENEZIA presso il Signor Gaetano Ferri. Piazza dei Leoni N. 163.

DA VENDERSI a buone condizioni per uso Caffè Una vetrina di Noce moderna con credenza Rivolgersi in via Falcone N. 1214.